

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
12. semestre	12
12. trimestre	6
12. mese	2
Estero: anno	L. 25
12. semestre	15
12. trimestre	8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno-sestimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via S. L. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corso del giornale per ogni riga o spazio di riga con...
La terza pagina dopo la fine del giornale, con 10...
Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di percentuali.

Si pubblica tutti i giorni (tranne i festivi)...
Le inserzioni si ricevono...
non accettati si respingono.

Un consulto degli avvocati concistoriali

II.

Nell'articolo precedente, dall'esame delle concessioni pontificie deducemmo chiaramente, che i principi italiani ebbero il diritto o privilegio di nomina o di presentazione per sola grazia speciale, per indulto e mera condiscendenza della S. Sede. Ora dall'esame delle stesse concessioni già allegate si manifestò con egual chiarezza, che quel privilegio non potesse trasferirsi ad estranei successori, e perciò neppure a reggitori dell'attuale Regno d'Italia.

Per verità, la cosa è evidente in quanto alle Chiese del regno di Napoli. Perocché nel concordato del 1819 già citato, è surrogato a tutte le convenzioni anteriori, venne espressamente stabilito, che il privilegio di nomina o presentazione competesse a quel sovrano ed a' suoi successori nel regno cattolico, discendenti da lui. Taleché non solo era privilegio personale, ma ancora familiare e ristretto soltanto a coloro, che discendessero da quel principe e governassero il regno.

Per gli altri Stati, non è espressa la qualità di discendenti. Ma, quante volte son nominati i successori, vi è l'aggiunto suoi, che, secondo il volgar senso, indica apertamente coloro, i quali ascendono al potere sovrano quasi per diritto ereditario e successorio. E che tale fosse il significato di quelle concessioni, si fa palese dal loro contesto, dalla presunzione di diritto o dall'osservanza.

Di certo, se si considera il tenore dell'indulto, risulta che esso fu dato al principe, distinto col nome proprio, pe' suoi meriti, e pel suo ossequio verso la Chiesa e la Sede Apostolica. Quindi fu concesso piuttosto alla persona che alla dignità; e perciò esteso piuttosto a successori naturali di lui nel principato, che agli estranei, come insegnano Lotterio, Da Ponte ed altri in siffatto argomento competensissimi. — In quanto alla presunzione di diritto, è regola di giure comune, che i privilegi e gli indulti, seudo d'ordinario contrari al diritto, debbono interpretarsi strettamente. E perciò, al notare, anzitutto del Richerio, devono piuttosto ritenersi come personali

che reali. Ora i giureconsulti con molta ragione e concordemente dicono che siffatta regola deve valere massime nel giurispotratato. Poiché avvertono che il privilegio di nominare e presentare è odioso, e, a dotta de' forensi, esorbitante; mentre diminuisce la libertà della S. Sede, a cui appartiene di diritto il conferimento de' benefici, e attribuisce ai laici un diritto spirituale o annesso a cosa spirituale. Dal che inferiscono che tale privilegio debba restringersi, ed in ogni dubbio debba tenersi come personale; potendo le persone mancare più facilmente che le cose, e per tal modo la Chiesa riacquistare più facilmente la sua libertà.

A sostegno di questa sentenza sta ancora l'osservanza. Perocché, quando negli Stati d'Italia la sovranità passò da una famiglia in un'altra, i nuovi principi non usarono de' privilegi accordati a' principi antecedenti, ma da' Pontefici implorarono nuove concessioni. Così con Benedetto XIII fece Amedeo, duca di Savoia, quando in potere di lui venne l'isola di Sardegna. Così gli altri principi della stessa dinastia fecero con Innocenzo. XII quando a' loro Stati aggiunsero il Piemonte; con Pio VI per una parte della Lombardia; con Pio VII pel ducato di Genova. Così nel secolo passato operarono i principi, a' quali dalla Chiesa Romana si concedeva come feudo ereditario il regno delle Due Sicilie. Così al principio di questo secolo operò il Presidente della repubblica italiana per nuovo concordato fatto con Pio VII. Da ciò è chiaro che se quei privilegi non fossero in certo modo ereditari e personali, ma annessi soltanto alla dignità ed al potere sovrano, i nuovi principi non li avrebbero domandati da capo; Ed è chiara la consuetudine della S. Sede di concedere ai sovrani degli Stati italiani quegli indulti più come personali da trasferirsi agli eredi, che come reali da trasferirsi ad estranei insieme col principato. E, di conseguenza, è chiaro ancora che, al mancare di coloro, a cui gli indulti erano stati concessi, questi di necessità rimasero estinti.

Inoltre, anche se piacesse riguardare quei diritti ed indulti come annessi alla dignità e potestà sovrana, non potrebbero tuttavia dirsi trasferiti a' reggitori del Regno d'Italia. Poiché sono spunti i principi antichi; più non esistono le loro dignità, le loro leggi, i loro confini; tutto

fu disfatto dal nuovo regno, e perciò anche i privilegi, che a quei principi fossero stati annessi, sarebbero già cessati. — Di più, trattandosi di privilegi concessi per grazia, deve riguardarsi soltanto la volontà del concedente, che non è suo arbitrio circoscriverli quanto a persone, luoghi, alle persone. E quindi quel privilegio concesso a un principe, non può estendersi a chi occupa una dignità ed una sovranità non contemplata nel concedente. — Oltretutto, è massima non in dubbio, che, per ammettere una surrogazione debba osservarsi una certa ragione di uguaglianza tra il surrogantes e quello a cui si surroga. Ma, da qualunque lato si consideri il nuovo Regno d'Italia, può mai, quanto ad ossequio verso la S. Sede, paragonarsi in verun modo con la condizione de' governi degli antichi Stati?

Nò, mancano altre validissime ragioni. Infatti, quei privilegi, nella massima parte, furono stabiliti e fermati per mezzo di concordati solenni. E perciò non possono venir mai reclamati da' reggitori del Regno d'Italia, che con vari decreti vollero rotti o aboliti quei concordati. Nò si può sostenere che, aboliti i concordati, e reietti i privilegi contenuti in essi, tornino a rivivere i diritti e gli indulti antichi ed anteriori. Perocché questi furono estinti, quando per mezzo di una novazione perfetta, come già dimostrammo, vennero trasfusi in un nuovo concordato. La qual cosa è tanto più chiara, in quanto che nulla è intervenuto che potesse giustificare il rifiuto delle ultime convenzioni ed il ritorno ai primi diritti e privilegi, siccome notasi nella legge 75 al Digesto *De regulis iuris*.

A tutto ciò si aggiunge un argomento di maggior peso e che non ammette replica; cioè, che i reggitori del nuovo regno si resero incapaci di conseguire o ritenere i privilegi concessi dalla Chiesa a' principi precedenti. Tutti sanno le leggi e gli atti di questo regno ostili e dannosi a' diritti, ai beni, alle persone della Chiesa; tutti sanno la occupazione del dominio temporale della Santa Sede e la condizione dolorosa, in cui il Pontefice fu posto. In tale stato di cose è di somma temerità invocare i privilegi, che la Sede Apostolica aveva benignamente indulto ad alcuni principi per le loro meriti e per la loro devozione verso la Chiesa. E' noto, che anche coloro,

i quali per titolo di fondazione o dotazione acquistaron il diritto di patronato, non vengono privati quante volte abbiano usurpato i beni della Chiesa o ne abbiano leso i diritti; le ciò dove intervenire con più forte ragione nel giurispotratato, che compete soltanto per grazia e privilegio; tanto più che in questi privilegi vi è la condizione ora espressa ed ora implicita dall'ossequio e della devozione verso la Chiesa, da cui essi hanno vita. Onde è che, violando i diritti della Chiesa e spregiando l'autorità della Santa Sede, i reggitori del regno d'Italia han necessariamente perduto il diritto di ritenere o di acquistare i privilegi di nomina o di presentazione allo dignità ecclesiastiche; al che aggiunge nuova certezza la notissima sanzione del Tridentino su tale argomento.

Nè contro questa conclusione giova il dire, che secondo l'equità canonica, oessuno deve essere spogliato di un diritto o privilegio, se prima non è stato ammonito della pena di caducità. Imperocché, qui trattasi di privilegi concessi per favori, i quali perciò possono venir revocati senza precedente avviso; trattasi di privilegi, che dipendono dalla condizione di ossequio e devozione verso la S. Sede, e, quindi, al mancare della condizione, vanno per loro natura a cessare. Di più, vi furono e molte le denunce di caducità in questo proposito. Poiché vi sono parecchie Allocuzioni di Pio IX; vi è la Lettera di Leone XIII scritta il 27 agosto 1878, ai cardinali Nina, segretario di Stato. Inoltre vi sono gli atti della S. Sede, che dal 1870 in poi, per suo diritto e senza chiedere l'assenso della potestà civile, provvide di pastori le Chiese in Italia; o con tali fatti, che non si possono accordare con le precedenti concessioni, apertamente confermando la revoca di esse.

Nè si dica che in alcune elezioni seguite dopo il 1878 intervennero lo assenso o la nomina del potere civile. Perocché quantunque questo intervento fosse stato tollerato dalla Chiesa, per la gravissima condizione de' tempi ad evitare mali peggiori, non avrebbe però, come osservano i dottori in simili casi, alterato i diritti competenti ad altri, né resa meno libera la facoltà di eleggere rivendicata dalla Santa Sede. Ed inoltre, nel caso nostro, se ben si considerino i fatti, il regno assenso o la regia nomina non intervenne

APPENDICE

LA GRAN VINCITA

Il fatto si è che sotto le mani di un giovine svelto e destro che dava gli ultimi tocchi alla pettinatura della giovane madre la capigliatura di costei avea raddoppiato di volume e pareva persino avesse migliorato anche di qualità.

Intanto l'abile parrucchiere, dando un'occhiata a Palmira, diceva:

— La signorina ha anch'essa bisogno di una riforma nella sua pettinatura per porla in armonia col cappellino che le posa stupendamente.

E in quel dire, avendo terminato l'opera sua sulla testa della madre, mise tosto le mani su quella della figlia.

Intanto la madre contenta di sé, essendosi voltata per vedere Palmira, questa a sua volta poté osservare sua madre, e la trovò tanto completamente affascinante che la fanciulla non poté trattenerli dall'esclamare spontaneamente:

— Oh! quanto sono contenta d'aver una sì bella mamma!

La signora Aspasia estasiata da quel grido strappato dalla più spontanea ammirazione, non poté trattenerli a sua volta dall'esclamare:

— Come sei graziosa, Palmira; già, lo hanno sempre detto tutti che sei il mio ritratto.

Il parrucchiere e la sartina si scambiarono un'occhiata la muta eloquenza della

quale sfuggì per fortuna alla felicissima signora Aspasia.

Finalmente le cose ebbero un termine e fu preparato il conto; ed era talmente salato che il capo dello stabilimento intervenne allora in persona per vedere se per caso non avesse da cadere nella trappola di qualche scrocconeria.

Ma non fu che assai edificato quando vide la signora distendere ed accomodare sul banco l'uno appresso all'altro otto biglietti da cento lire, cui vennero ad aggiungersi vari pezzi d'oro e d'argento, perchè a dirlo come fu, tra madre e figlia, gli abbigliamenti importavano una somma di 894 lire e 60 centesimi.

Per onore della verità fa d'uopo dire che l'onesto mercante di abiti fatti fece sul conto la riduzione dei 60 centesimi; ma questa correttezza pare non facesse alcun effetto sull'animo della signora Aspasia, la quale non ritirò gli spiccioli lasciati sul banco dal principale, ma in quella vece diede ordine che le si facesse un pacco delle vesti smesse tanto da lei come da sua figlia, e che fosse inviato il tutto all'albergo dei Vogli.

L'uscita dal magazzino fu, manco a dirlo, più solenne che l'entrata, e la rinnovellata Aspasia credette realizzata finalmente una parte dei suoi sogni nel vedere l'attitudine reverente e silenziosa di tutto il personale del negozio, che curvi e con espressione di rispetto facevano ala sino al marciapiede.

Dopo avere aspirato appieno quest'incenso, la signora Aspasia pensava che se gli abitanti di Epinal non si mettevano alla finestra per vederla passare si era perchè non erano prevenuti; del resto tanto peggio per loro, se erano privati dell'onore di non poter gustare la personificazione dell'ultima moda, la realizzazione del gusto più per-

fetto, sotto la forma di Louise Aspasia Mosconi des Ramiers, appellata per qualche tempo o per un errore o per una inespicabile ingiustizia della sorte Louise Gregory.

Posando il piede sulla lastra il suono secco dei tacchi nuovi la richiamò a tutta la realtà della situazione e la fece persuasa che un nuovo mondo ormai si era aperto innanzi a lei.

Il buon Gregory lasciando le donne aveva loro detto che si sarebbero ritrovati a mezzogiorno meno un quarto, sulla strada principale che portava al ponte.

Malgrado che avessero dovuto comprare tante cose, le due signore arrivarono all'appuntamento per le prime.

Preoccupata dell'effetto prodotto dal suo abbigliamento la signora Des Ramiers avea veduto con compiacenza sette od otto persone rivoltarsi per guardarla.

Venne poi la volta delle signore, l'una delle quali s'inclinò al passar della signora Aspasia, in un modo tanto marcato che costei credè di essere salutata, e mise a carico della sua miopia il non riconoscere quel volto; in tutti i casi per essere al sicuro credette bene di rendersi il saluto accompagnando col suo più grazioso sorriso.

Palmira non poté trattenerli dal domandare a sua madre:

— Mamma, questa signora ti conosce che ti ha salutata con tanta cortesia?

— Fanciulla mia, tutte le persone bene educate si conoscono... per istinto, e tieni ben a mente che è buona cosa il non far rimarcare di essersi accorti che si è osservati.

Quest'ultima frase non avea tanta relazione colla donna che aveva salutata, quanto con un signore assai ben vestito che passeggiava nell'altro marciapiede ma in senso contrario delle due signore.

Al primo incontro la signora Aspasia si sentì come avviluppata da uno sguardo e volse il capo e provò un piccolo movimento d'orgoglio nell'osservare che quel signore riprendeva sui suoi passi, senza osare di precisamente avvicinarsi.

Arrivata in fondo al marciapiede, la signora voltò indietro e vide con sussulto che il signore avea fatto il medesimo nel tempo stesso e che cercava ancora di vedere... ma, la madre... o la figlia?

A questa domanda che fece nel suo interno la signora credette suo dovere, giunti alla quinta passeggiata, di richiamare l'attenzione di Palmira su di una vetrina non importa quale, purchè ci fosse motivo di fermarsi e vedere che piega pigliava il contegno di quel signore. Quella vetrina era quella di uno stagno di lusso e facevano bella mostra di sé tutti gli oggetti pertinenti a quel genere di negozio.

La madre metteva un grande calore a richiamare l'attenzione della figlia sui vari generi di robinetti, e Palmira si prestava a quella osservazione con un mirabile docilità, non al però che non facesse osservare a sua madre che non trovava nessuna differenza tra quei robinetti e quelli che avevano al loro paese.

Ma intanto il signore era passato, e questa volta la signora tirò un sospiro, e ricominciò la sua passeggiata in attesa di suo marito, ma ecco che quel signore facendosi un'improvvisa finta indietro, veniva proprio direttamente alla faccia di lei signora.

Aspasia fu pronta a richiamare l'attenzione di Palmira sulla prima vetrina ignoranti alla quale si trovavano.

(Continua).

in quelle elezioni, come il patrono interviene, il quale nomina e propone la persona da scegliere; ma soltanto vi si agguerra a favore della persona precedentemente destinata al vescovato dalla Sede Apostolica. Talchè l'elezione fu fatta sempre liberamente dal Sommo Pontefice.

E' vero che il regio placet o exequatur è un facile mezzo per mettere ostacoli all'esercizio della giurisdizione dei nuovi vescovi e prelati. Ma è vero ancora che si arrecava nuova offesa al buon diritto, al giusto ed all'onesto con siffatti ostacoli alle disposizioni della S. Sede. La Chiesa è società perfetta e distinta dalla civile; hanno ambidue i loro diritti e i loro confini. E come il Pontefice lascia libero ai principi l'uso del loro potere, così i principi debbono lasciar libero al Papa l'uso del potere suo. Quindi è errore gravissimo l'annoverare tra i diritti del potere civile quello di sindacare e, in conseguenza, permettere o diniegare ciò che si ordina o si fa dalla Chiesa. La storia stessa mostra che siffatto diritto non è punto essenziale alla società civile. Se ciò fosse, sarebbe antichissimo, anzi nato con la stessa società. Eppure il regio placet o exequatur fu ignoto nei quattordici secoli della Chiesa. Poi a stento e pian piano si fece innanzi, e solo nel passato secolo venne in uso in parecchie regioni, per opera dei seguaci delle dottrine di Giansenio e di Febronio. Ma i Pontefici furono costanti nel condannarlo, come vedesi in Bolle, Lettere Apostoliche e Costituzione di Clemente XI, Clemente XIII e Pio IX. E scrittori dottissimi di tutte le nazioni lo dissero pretensione contraria alla giustizia, irragionevole ed offensiva della libertà e dei sacri diritti della Chiesa, subbene la Chiesa alcune volte lo abbia tollerato ad evitare mali maggiori e rinuovare ostacoli.

E mai si potrebbe a scusa o difesa di tal pretensione allegare il diritto che ha la società civile di difendersi contro le maschiuzioni dell'altra società. Perchè da prima, è temerario il sospettare della Chiesa, potendo questa più presto stare in sospetto del potere civile che voglia porre le mani nel governo ecclesiastico e restringere la libertà ad autorità. Di poi, dal sospetto non potrebbe la potestà laica trarre altro motivo che di veggiare e tenersi in guardia entro i propri confini.

Il ragionamento fin qui condotto è chiarissimo. Esso mostra che con ogni verità il Collegio degli Avvocati concistoriali può concludere il suo Consiglio con queste parole, le quali servono di ripileggo: « In sì grave e frequente violazione del diritto della Chiesa, massime nella provvista delle sedi vacanti, è certo conforme a giustizia che si dichiarino essere estinti, e in ogni caso, revocati i privilegi e gli indulti dati in altra età a' sovrani degli Stati italiani di nominare o presentare alle dignità ecclesiastiche; ed essere quindi la S. Sede interamente libera nella elezione e nella collazione delle medesime; e che si condannino di nuovo l'uso del placet od exequatur, che pone ostacolo o ritardo agli effetti delle elezioni. »

Dall' Osservatore Romano.

ITALIA

Livorno — Il Vittorio Vecchi (Jack la Bolla) ha dato le sue dimissioni da professore dell' Istituto Tecnico di Livorno, che furono accettate. Non è in corso però nessun provvedimento disciplinare contro di lui.

Palermo — Un' estrazione poco favorevole al Governo è stata l'ultima del lotto a Palermo. Ci furono 28,256 vincite per un importo di un milione e quasi 200 mila franchi.

Verona — L'altra sera il venerando Vescovo di Verona card. Canossa accompagnato dal cappellano P. Efram dei Minori Osservanti, si recava al lazaretto dei cholerei a S. Bernardino, per confortarvi quei poveri infelici. Venne ricevuto dall'esimio e gentilissimo signor dott. Bentivoglio, che pieno di abnegazione rischiava la propria vita per salvare l'altrui, e lo accompagnò per le stanze dei cholerei, i quali l'Eminentissimo benedì e colla parola della carità di Cristo consolò nella rassegnazione di chi sa sopportare con merito i propri dolori. Raccomandava agli infermieri la dolcezza e la pazienza verso quei disgraziati, lasciando quel luogo di dolore fra le benedizioni, i ringraziamenti e le proteste di amor filiale dei consolati.

Ancona — Nel processo dei milioni, durante la requisitoria del P. M. l'accusato Quirino Governatori chiamò il suo avvocato e gli disse di voler fare delle rivelazioni

importantissime, in cui molti saranno compromessi. Eococi dunque alla vigilia di un terzo processo.

Napoli — Una scena di sangue avvenne lunedì sera presso le carceri della Concordia a Napoli.

Un giovanotto ubriaco si accostò alla sentinella beffeggiandola; questa più volte gli ingiunse di allontanarsi, ma invece il giovane prese ad insultarla maggiormente, rivolgendosi anche al caporale del picchetto che era adorno alla chiamata della sentinella.

Allora questa spintò il facile a fece fuoco colpendo il provocatore alla schiena. Il fucile era carico a mitraglia. Il giovane rimase ferito mortalmente.

Alla detonazione accorse folla che incominciò a lanciare sassi contro il picchetto uscito in quel frattempo. S'impadronì una vera battaglia, e terminò col sopraggiungere dei carabinieri e delle guardie. Furono operati parecchi arresti.

Il ferito cessava poco dopo di vivere.

Messina — Si dà da Messina che a dispetto si sono rinnovate forti scosse di terremoto.

Nelle montagne vicine per un'estensione di quasi tre chilometri, si formarono durante le scosse, numerose spaccature, da cui sollevansi nubi di fumo.

ESTERO

Francia

I giornali francesi hanno l'orribile narrazione di un tremendo delitto commesso a Montrouge. La notte scorsa venne trovata una donna tagliata a pezzi. I frammenti umani eran avvolti in pezzi di tela e di carta. Il corpo poté essere ricomposto; manca solo il capo, per cui non si può riconoscere la vittima.

Dalle indagini fatte risulta che doveva essere una donna sui 25 anni, in agitata posizione.

La morte rimontava a sole 24 ore.

Numerosi agenti di polizia furono inviati in tutte le direzioni per scoprire l'autore o gli autori del terribile dramma.

La nota dell'Osservatore Romano sulla questione della rappresentanza pontificia in China ha prodotto la più profonda impressione, ed è oggetto dei generali commenti.

Non è improbabile che il governo francese rompa le relazioni diplomatiche colla S. Sede, ma si dubita che arrivi a un passo così folle, che sarebbe un nuovo gravissimo scacco per la repubblica francese.

Irlanda

I deputati irlandesi, hanno tenuto una riunione, nella quale approvarono un ordine del giorno riaffermando il diritto degli irlandesi al Self-Government e dichiarando che, tranne le misure contenute nel progetto di legge del signor Gladstone, alcuna altra potrebbe essere accettata come soluzione della questione irlandese.

Furono altresì votati dei ringraziamenti agli irlandesi di tutto il mondo per la generosa simpatia che dimostrarono verso i loro deputati.

Parnell è stato eletto presidente del coniglio direttivo.

Cose di Casa e Varietà

Scioccherie

Il Giornale di Udine tien mano al Caffaro di Genova nello spiacciare la scoperta che il Cardinale Parocchi Vicario di Sua Santità sostiene a spada tratta la candidatura di Cocciapieller, fino ad aver briga col Cardinale Iacobini.

Questa è falsità, non solo; ma è falsità grottesca, è scioccheria madornale. Non occorre quindi nessuna smentita.

Eppure c'è della gente che a falsità così grottesche prestano fede!

Conviene dire che oggi e in certi argomenti si sia perduto perfino il concetto del verosimile.

Quanto al Caffaro, al Giornale di Udine e ad altri giornali della stessa farina, sappiamo ben noi perchè mettono in giro cotale falsità grottesche. Utilitati per la elezione del Cocciapieller, la quale ha dimostrato fra le altre cose anche la debolezza del partito cui servono, si sveniscono secondo il solito contro i cattolici, i quali secondo la fradicia, rettorica del liberalismo hanno ad aver sempre la colpa e la pena d'ogni cosa.

Del resto il Giornale di Udine e pari suoi sanno benissimo di aver stampato una falsità; non è la prima e non sarà l'ultima. Eppure, ripetiamo, ci sono dei gonzi che ancora si lasciano da loro turlupinare!

Inaugurazione

La Commissione cividale incaricata delle onoranze ai maestri Candotti e Tomadini nella adunanza del 5 corr. deliberò che la festa dello scoprimento delle lapide abbia luogo il 21 agosto secondo il programma seguente:

Ore 4.30 pm. Riunione degli invitati nella sala municipale.

Ore 6. Accesso alla piazzetta Candotti. — Coro e melodia del M. Candotti — Scoprimento della lapide. — Discorsi. — Marcia di chiusa.

Col medesimo ordine, si passerà quindi a scoprire, la lapide del Tomadini, cambiata soltanto la musica, che sarà di questo Maestro.

La sera, le due lapide saranno illuminate. — La banda cittadina suonerà in piazza Plebiscito.

Delimitazione di confini

Allo scopo di addivenire alla verifica dei confini politici dello Stato, venne testè nominata una Commissione internazionale. A far parte della medesima fu chiamato il cav. Geminiano Cusavaz, Sindaco di S. Pietro al Natissone.

La commissione stessa terrà la sua prima riunione in Tolmezzo la sera del 14 corr., dopo di che si recherà sopra luogo per dar principio ai suoi lavori e far apporre i capitelli che serviranno ad indicare con precisione la linea di confine.

Corse di cavalli

Domani ha luogo la Corsa di cavalli italiani al trotto attaccati a solo (Sediolo) — Bandiera d'onore. Primo premio lire 800 secondo premio lire 400.

I prezzi d'ingresso ai palchi e circolo saranno i seguenti:

Ingresso al palco di fronte alla casa Da Tosi L. 2 —
Id. al palco sottostante al colle . . . L. 1 —
Id. nell'interno del circolo L. 0.50
Le corse cominceranno alle ore 5 e mezza pm.

Charitas

S. Leonardo, 5 agosto 1886.

Mi fo dovere trasmetterle copia della gentilissima lettera di adesione che l'ill. mo sig. Sindaco di Udine indirizzava a questo Comitato di soccorso per i danneggiati dal nubifragio dell'8 scorso, lettera che, il 25 luglio, fu seguita dalla generosa offerta di L. 100.

In pari tempo le trasmetto copia della lettera colla quale questa Presidenza ringraziava il nobile conte per la sua adesione e per la generosa offerta, pregandola di pubblicare e l'una e l'altra nel suo reputato periodico.

Udine, 17 luglio 1886.

Grato a codesto spettabile Comitato per la cortesia addimostatami con la nomina a Presidente onorario della Commissione di beneficenza a pro dei danneggiati dal nubifragio dell'8 corr. nella vallata di S. Leonardo, non esito a dichiarare che tale ufficio io l'accetto, augurandomi che ciò possa in qualche modo essere di giovamento al nobile scopo per il quale la detta Commissione venne costituita.

Devotissimo
LUIGI DE PURPI.

S. Leonardo, 5 agosto 1886.

A Lei, nobile conte, degnissimo Sindaco del Comune Capoluogo della Provincia, il Comitato di beneficenza per i danneggiati della valle di S. Leonardo dal nubifragio dell'8 luglio decorso, porge sentite grazie di indelebile gratitudine per gli umanitari sentimenti espressi nella sua lettera diretta al Comitato stesso.

La ringrazia pure della generosa offerta, per la quale e per il di Lei gentile e nobile sentimento, le preghiere dei danneggiati Le siano di morale ricompensa.

Gli abitanti della Valle di S. Leonardo, memori ancora dei di Lei antenati, Le sberberanno imperituri sensi di riconoscenza.

Il Presidente
GIUSEPPE NACCHI.

Offerte per i danneggiati dal nubifragio dell'8 luglio. — Somma autecedente. L. 119.50

De Pappi co. Luigi L. 100 — Bellina G. B. L. 1 — Zanetti Domenico L. 10. L. 111. — Totale L. 230.50.

Salute pubblica in Città e Provincia.

Bollettino dalla mezzanotte del 5 a quella del 6:

In città nessun caso.

In provincia:

	casì	morti
Pavia di Udine	1	—
Spilimbergo	1	—
Polcenigo	1	—
Preconico	—	1
S. Giorgio Rinch.	—	2
Fiuma	1	1
Sedegliano	2	1
Cavasso nuovo	—	1
Mortigliano	—	1
Cordenons	—	1
Morsano	2	1
Prata	1	1
Aviano	1	—

Programma musicale

Domani dalle ore 7 1/2 alle 9 pm. la banda del 76° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1. Marcia « Addio a Palermo » Lopes
2. Mazurka « A fior di labbro » Sala
3. Sinfonia « Salvatore Rosa » Gomes
4. Scena e duetto « Traviata » Verdi
5. Fantasia « Un pensiero a Napoli » Cucconajo
6. Galop « Vola tempo » Lopes

Offerte per i danneggiati

di S. Leonardo degli Slavi

Parrocchia di Prestento L. 23 — Id. di Mels L. 5 — Id. di Pers L. 2 — Id. di Orsaria L. 2.38 — Id. di Pesaris L. 3 — Id. di Colloredo di Prato L. 5.85 — Id. della Grazie di Udine L. 1.45 — Id. di Bagnariara L. 4.20 — Id. di Madrisio al Tagliamento L. 1 — Id. di Molinaccio L. 4.50 — Id. di Aris L. 2.50 — Id. di Vissandone L. 3 — Id. di Villalta L. 5 — Id. di Palma L. 5 — Id. di Socchieve L. 25 — Id. di Remanzacco L. 10.50 — Id. Forai di Sotto lire 4 — Id. di Adegliacco L. 4.35.

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 1 al 6 agosto 1886.

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 5

« morti » — « » 1

Esposti — « » 1

Totale N. 15.

Morti a domicilio

Andrea Bacchetti di Pietro d'anni 2 — Pietro Contardo di Francesco di mesi 7 — Italia Grottoni di Pietro di mesi 5 — Regolo Cassola fu Alessandro d'anni 3 — Giovanni Piracco fu Francesco d'anni 65 negoziante — Maria Eubrio fu Gio. Battista di anni 66 serva — Maria Samara-Rugonca fu Tiziano d'anni 72 contadina — Caterina Lodolo-Bon fu Niccolò d'anni 63 contadina — Giuseppe Feruglio fu Marco d'anni 76 barbiere — Enrico Barbetti di Francesco d'anni 1 e mesi 6.

Morti nell'Ospitale civile

Chiara Ferro di Valentino d'anni 17 contadina — Teresa Gremese-Tomadini fu Giuseppe d'anni 71 casalinga — Anna Sneider fu Giacomo d'anni 25 contadina — Amadio Alessio di Luigi d'anni 20 agricoltore — Francesco Fosca fu Santa d'anni 50 agricoltore — Gb. Battista Visintini fu Francesco d'anni 61 industriale — Maria Anna Gasparini-Bon fu Gio. Battista di anni 70 serva — Rosa Peressutti fu Domenico d'anni 65 cameriera.

Totale N. 18.

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguitono l'atto civile di Matrimonio.

Antonio Piazzotta fuochista con Antonia Gremese setaiuola — Amerio Milani agente privato con Carolina Perigo agiata.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale
Domenico Ceschia muratore con Luigia Ciraudi casalinga — Carlo Carrara oste con Amalia Moretti casalinga.

MERCATI DI UDINE

Udine, 7 agosto 1886.

Cereali

Il nostro mercato si presenta oggi fornito ed animato negli affari. Notamente alquanto calma nei prezzi del grano duro comunque vi fossero ricerche. Frumento nuovo si tratta in rialzo. — Stazionario le segale — Avere si vendettero fuori città a L. 14 al quintale. Sono in buona vista.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Grano, com. L. 11.60 a 12.60
Id. di Quantino » 11.25 a 11.70
Id. di Giallone » 13. — a 13.85
Frumento nuovo » 13.75 a 16.15
Segale nuove » 8.60 a 9.15

Burro

Haucendovi domande da fuori i prezzi continuano nella calma — Burro delle Latterie manca. Si quotano a L. 11.85 così divisi:

K. 469	— Tarcento	da L. — a 1.55
614	— Biavo	— a 1.60
615	— Carnia	— a 1.75

Dario eseloso.

Foraggi

Discretamente attivo nei contratti.	
Si venduto al quintale:	
I fieni dell'alta	da L. 5. — a 5.10
— della Bassa	— 4. — a 4.40
— secondari	— 3. — a 3.35
Paglia	— 2. — a 2.50

Frutta e legumi

Si vendettero K. 5213 di frutta a prezzi sostenuti. Daboli i legumi e con poco consumo.	
Diamo i prezzi per quint. segnati sulla tabella:	
Cornigli	da L. 7. — a 10. —
Pecche (parietali) Latisana	— 35. — a 65. —
Id. (travertina)	— 40. — a 60. —
Amoli di Francia	— 13. — a 14. —
Noelle	— 25. — a 27. —
Pera comuni	— 8. — a 12. —
Id. Rosa	— 10. — a 30. —
Id. zucchetto	— 12. — a 16. —
Id. Meccatelli	— 15. — a 17. —
Id. Belladonna	— 18. — a 20. —
Id. Perafico	— 20. — a 25. —
Uva bianca	— 35. — a 45. —
Mela	— 15. — a 18. —
Fagiolini freschi	— 12. — a 15. —
Pogoline	— 6. — a 8. —
Pomidoro	— 15. — a 16. —

Pollame

Forate e con tendenza al ribasso.	
Si vendette	
Oche mature peso vivo al K.	da L. 0.65 a 0.75
Poll. il peso	— 1.30 a 2.20
Galline	— 3. — a 4. —
Secondo il merito.	
Uova	
Vendute 85000 da L. 50 a 55 il mille.	

PREGHIERE

S. S. Papa Leone decimoterzo
ALLA B. VERGINE MARIA
tradotte da S. T.

Ferve una pugna orribile:
E l'angue seduttore
Dal cupo abisso vomita
Mostri che dan terror

Vieni, soccorsi, affettati,
Madre del santo amor (!)
Tu nova forza ispirami,
Tu aggiungi valor;
Schiaccia col piè virgineo
I serpi dell'error.

Teco pugnando, o Vergine,
Disfido ogni furor:
Per Te i nemici fuggono;
Rimango vincitore.

Dolce all'orecchio è il cantico
Dir « Ave, o Madre pin »:
Dir « Ave, o Madre » all'animo
E' dolce melodia.

Tu sei per me delizia,
Tu bello e casto amore:
Tu speme, Tu presidio
Nei giorni del dolore.

Se mai trafitta l'anima
Da tempestosi affanni,
Del pianto e dell'angoscia
Pave e supporte i danni;
Se nato alle miserie,
Vedrai ognora oppresso,
M'allieta, o santa Vergine
Del tuo materno amplesso.

E allor che giunto l'ultimo
Giorno per me saprai,
Con man soave chiudimi
Gli affaticati rai.

Quando la morte pallida
Mi coglierà, Tu, buona,
Nel suo fuggir quest'anima
Al Creator ridona.

(*) Questi due versi possono essere il ritornello d'ogni strofa.

Passatempo

Sonetto logogrifo.

O giovinetta, non cogliesti 3,
Per divinare se qualcheuno t'3,
Un fiorellin dai petali più 3,
Che fra l'erbette brilla e non sui 4?

Più volte forse tu chinasti i 3,
Desinando fuggia momenti 5,
Sul fior, che al prato fortunata or 3,
Per saper ciò che a te tormenta 5.

Coglitto pur: la sua corolla 4
Puoi sfogliare senz'essere 7
Invece che portarlo in don sul 3.

E quando ogni fuglianza sarà 3
Saprai tua sorte; e senza lunga 4
Tu dirai che è il mio fior la 10.

D. P.

Spiegazione del logogrifo di sabato 31 luglio.

Spira — spira — spira — riva — respira
— via — spira — via — erra — riva —
serra — vere — priva — SPARVERE.

Fra i lettori del Cittadino, anche sufficientemente colti, ci potrebbero esser di quelli che non conoscessero la chiave per accingersi a combinare il senso e le rime e

provare la soddisfazione d'aver indovinato il sonetto logogrifo.

Non andrà male, continuando la stampa dei sonetti ogni sabato, l'esporsi quanto interessa sapere.

I. Bisogna conoscere che l'intero sonetto si fa sull'ultima parola che chiude i quattordici versi, la qual parola ispira il senso e la forma, e contiene tutte le lettere colle quali si formano le diverse rime.

II. Se in qualche rima entrasse una lettera sola non contenuta nell'ultima parola, il sonetto sarebbe sbagliato, perchè tutte le rime assolutamente devono esser formate, come dissi, con più o meno di quelle sole lettere che son contenute nell'ultima parola, sulla quale si forma il Sonetto.

III. I numeri segna la quantità delle lettere cavate dall'ultima parola e adoperato per formare ciascuna rima.

Ciò va d'accordo col significato della parola logogrifo: giacchè logogrifo col vocabolario alla mano, come ognun sa, o può vedere, vuol dire: « sorta di enigma, o consiste nel prendere in vari significati le diverse parti d'una parola trasponendone le lettere. »

D. P.

Diario Sacro

Domenica 8 agosto — Ss. Ciriaco e comp.
Lunedì 9 — S. Camillo conf.

Notizie sanitarie

Ieri a Venezia c. 2, ierialtro c. 6, m. 1. In prov. dalla mezzanotte del 4-5: c. 20, m. 7 dei prec.

Treviso. Dal mezzogiorno del 4-5: in città c. 1, m. 1 dei prec. In prov. c. 90, m. 45 (dei prec. 30.)

Padova. Dal mezzogiorno del 5-6: in città c. 7 (dei sub. 6). In prov. boll. del 5: casi 53, m. 25 (dei prec. 17.)

Vicenza. Dalla mezzanotte del 4-5: in città c. 9, m. 9 dei prec. In prov. boll. del 6: c. 140, m. 84 (dei prec. 5.)

Verona 6. Oggi c. 3, m. 4 dei prec. In prov. dal 4-5: c. 62, m. 20 (dei prec. 12.)
Bari. Telegrafano da Barletta 5, ore 11 antimidiagge:

Nelle ultime 24 ore denunciarono c. 132 m. 47 (dei prec. 9.)

Mola di Bari, Molfetta, Rutigliano, Palo del Colle, Terlizzi, Modugno sono pure afflitte dal morbo.

A Molfetta i casi sarebbero giunti a 40 al giorno.

Bologna. Dalla mezzanotte del 4-5 c. 13 dei quali 10 in città e n. 2 m. 3 nel forese. Cuneo. Segnalasi la presenza del morbo in varie località della provincia, ma specialmente a Bene Vagienna e in Valle Granara.

Ferrara dal 4 al 5: c. 16 dei quali 1 in città, 2 nei sobborghi e nel forese, e gli altri in prov. Morti 4.

Lecco. L'ultimo boll. reca: Manduria casi 10 o m. 6.

Sava, Mesagne, San Vito, S. Pancrazio 5 casi, Lizzanello c. 3, m. 2.

Pavia. A S. Cipriano Po, sopra 700 abitanti ci furono finora 180 casi.

Ravenna. Dal mezzogiorno del 4 alle 8 ant. del 5: c. 7 dei quali 2 in città, 3 nei sobborghi e 2 nelle ville.

Trieste. Dalla mezzanotte del 4-5: in città e suburbio c. 3, m. 7 (dei prec. 5)

Spiegazione del "non expedit", sulle elezioni politiche.

La Difesa pubblica la seguente decisione diretta a S. Em. il Card. Patriarca di Venezia come agli altri Ordinari delle Diocesi d'Italia:

E. mo e R. mo Signor mio Oss. mo

In parecchie diocesi di Italia è invalsa l'opinione che sia lecito il concorso alle urne politiche, perchè la S. Penitenziaria richiesta in proposito ha risposto soltanto non expedit.

A togliere ogni equivoco il Santo Padre, udito il parere di questi Eminenzissimi signori Cardinali inquisitori generali miei colleghi, ha ordinato che si dichiari il non expedit contenente un divieto. Ed io non comunico questa dichiarazione alla E. V. ho il dovere di aggiungere che il Santo Padre nelle presenti circostanze tiene fermo questo divieto.

E gioverà alla E. V. conoscere le risposte date dalla Penitenziaria nel 1883 ai Vescovi dai quali fu consultata ed in quanto al peccato che si commette ed in quanto alle censure che si contraggono nel prendere parte alle elezioni politiche. In quanto al peccato, se dovesse cioè tenersi reo di colpa grave chi andasse a dare il voto per la elezione dei deputati, la risposta fu: « Si regolerà nei casi particolari secondo ciò che le detterà la sua coscienza e prudenza, considerate tutte le circostanze ». In quanto alle censure: « Che l'incorrere o non incorrere nelle censure per le elezioni politiche dipende dalle circostanze del fatto e dalle disposizioni di animo degli elettori; circostanze e disposizioni da ponderarsi secondo

le norme che si danno sul proposito da buoni autori. »

E lasciandola umilissimamente le mani mi dichiaro con profondissima stima.

di V. E.

Roma, 30 luglio 1886.

devotissimo umilissimo servitor vero
firmato: R. Card. MONACO

di fuori.

All' E. mo e R. mo

Sig. Cardinale Patriarca di Venezia

Nepotismo ministeriale.

A proposito delle condizioni di certi licci scrivono da Roma il seguente caso, ch'ebbe per teatro la capitale, e per protagonista uno dei... soliti.

« Il nipote del ministro Magliani chiede l'autorizzazione in via provvisoria d'insegnare nel liceo. Il Consiglio superiore — o la Giunta di esso — avuta l'impeccata dal ministro, accorda. Scorsi i tre anni, il nipote dello zio domanda la conferma dell'abilitazione, ma qui la Giunta suddetta impugna i piedi, non cede alle pressioni ed ordina una visita d'ispezione alla scuola del nipote dello zio. L'ispettore, delegato dal ministero, va, ascolta, e riferisce... che il nipote è un asino calato, e vestito e che in coscienza non si poteva accordare la chiesta abilitazione. Lo si crederebbe? Il nipote dello zio ebbe, malgrado ciò, quanto chiedeva, e continua a illuminare i giovani da una cattedra liceale. »

Che colpa avranno i giovani se con tali maestri arrivano agli esami di licenza senza saper magari scrivere una lettera monda di errori di grammatica?

(Dal Secolo XIX).

Potere delle ministresse.

Telegrafano da Roma all'Italia:

Tutti i giorni ne vengono fuori di curiose. Il ministero delle finanze dispone di L. 40.000 all'anno per sussidi agli impiegati e loro famiglie.

Ebbene, sentite camorra Magliani dice: — Io me ne lavo le mani: amministra i fondi un capo-divisione.

Allora subentra la ministressa signora Magliani, la quale, regolarmente, ogni giorno, manda al capo-divisione biglietti di questo tenore:

« Si prega passar al signor N. N. un « sussidio di lire tante. »

Il biglietto vien tenuto come un ordine bello e buono; quasi un cheque.

La ministressa è circondata da uno stato maggiore meridionale. — L'anno scorso, su 40.000 lire di sussidio destinate a centinaia e centinaia d'impiegati, duemila ne ebbe un pazzo grosso: quest'anno, pochi giorni fa, ne ebbe duecento un giornalista.

Sbarbaro sarà un mattoide, ma non sempre e non in tutto!

Per S. Stanislao Kostka.

L'Osservatore Romano riceve da Vienna il seguente dispaccio privato, il cui contenuto raccomanda ai signori componenti l'amministrazione municipale di Roma:

Vienna, 4 agosto 1886.

La demolizione progettata delle camere abitate da S. Stanislao Kostka in Sant'Andrea al Quirinale, eccita grande indignazione fra i deputati e la popolazione di Polonia, i quali si meravigliano come i consiglieri municipali di Roma non protestino contro il minacciato vandalismo.

Traversata in pallone nell'Atlantico.

Un aeronauta americano, Van Tassel, ha fatto costruire a San Francisco il più grande pallone che sia mai esistito e si propone di traversare l'Oceano Atlantico con quindici persone nella navicella. Senza pretendere di navigare nell'aria, Van Tassel assicura che una corrente aerea a temperature di cento miglia all'ora. Egli ha, del resto, fatto già delle esperienze passando sopra la montagna Wichita a 15.000 piedi sul livello del mare. I 36.000 dollari che gli è costato il pallone sono una garanzia sufficiente per la sua fiducia nell'impresa.

Per Cocciapieller.

I giornali continuano a discutere se Cocciapieller debba o no restare in prigione.

L'Italia — d'accordo in ciò col Popolo Romano — sostiene che il caso del Moneta — il quale era condannato da una sentenza passata in giudicato, ma si trovava latitante — è identico a quello del Cocciapieller.

Aggiunge che il Governo deve avere il coraggio di applicare lo stesso norme usate (roncesam) per il Moneta. « Commise allora un errore del quale subirà lungamente le conseguenze. Volendo forzare, per un vano scrupolo, l'interpretazione dell'articolo 45 dello Statuto, interse la via ad un gran numero di abusi, e creò un precedente che si invocherà spesso contro di lui. »

Conchiude che probabilmente si finirà per

trovare un mezzo di uscire dalla situazione attuale, che prolungandosi rasenterà il ridicolo.

Intanto si annunzia che il Principe Colonna disgustato per lo scacco subito, fessera la sua dimora in Inghilterra. Il Colonna è uno dei pochi patrizi romani che per ambizione hanno abbandonato il legittimo sovrano, il Papa, per darsi alla rivoluzione. Ora Iddio lo ha colpito nella sua ambizione facendolo che i romani lo posponessero a un Cocciapieller.

Il bagno di Marat

Non ha guari fu venduto il bagno, entro cui stava Marat, allorché fu assassinato da Charlotte Corday. Il bagno era rimasto in proprietà di un ecclesiastico della diocesi di Vannes, che lo vendette al museo Grevin per cinquemila franchi, destinando tal somma alla fondazione di una scuola cattolica. Così Marat, tanti anni dopo la morte sua, contribuì ad un'ottima opera clericale.

TELEGRAMMI

Boston 6 — Vi furono conflitti fra la polizia e gli scioperanti; vi sono parecchi feriti da ambe le parti.

Washington 6 — Il Congresso si è aggrionato senza prendere nessuna decisione riguardo l'arresto di Cutting. Credesi che l'affare non avrà conseguenze.

New York 6 — Un dispaccio annuncia che il processo Cutting ebbe luogo ad E. paco. Cutting non volle riconoscere la giurisdizione del Tribunale. Il giudice decise allora che Cutting è colpevole ma accordogli 12 giorni prima di eseguire la sentenza.

Parigi 6 — Dietro accordo fra governi italiani e francesi l'Italia mantiene a favore dei legni francesi l'abbonamento per la navigazione internazionale, la Francia tiene valide le patenti per la pesca del corallo e del pesce durante la presente campagna.

Amburgo 6 — Otto socialisti furono sorpresi in seduta segreta in una locanda del sobborgo Sappabio.

Furono arrestati insieme agli albergatori. Si requisirono numerose liste di sotto, scrittori, lettere e conti.

CARLO MORO gerente responsabile.



REMONTOIRS
DIOGENE

Orologi da tasca in nichel, smaltati, o incisi, e con dorature di fabbricazione speciale accuratissima a macchina (interchangeable) cioè, che si può cambiare qualsiasi pezzo del meccanismo con altro che si può avere indicando il numero del pezzo, come si vedono segnati sul listino-istruzione che va unito ad ogni remontoir.

I Remontoirs Diogene portano la marca di fabbrica impressa sulla macchina. Sono veri Cronometri di poca spesa; da L. 16.50 a L. 22 — e si vendono in eleganti casse presso l'orologiaio LUIGI GROSSI in Mercatovecchio 13, Udine.

Urbani e Martinuzzi

(GIA STUFFERI)

Piazza S. Giacomo — Udine

Trovansi assortiti di Apparati Sacri, e qualunque articolo per uso di Chiesa, con oro e scuo.

Inoltre la suddetta Ditta previene che tiene pure un completo assortimento di Panni e Stoffe nere delle migliori Fabbriche Nazionali ed Estere, in modo da offrire prezzi di non temere concorrenza.

Facciamo appello alla Spettabili Fabbriceria e Reverendo Clero prima di ricorrere ad altre Piazze di venire al nostro negozio e constatare la realtà di quanto accenniamo.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

DA UDINE	
ore 1.43 ant. misto.	
per 5.10 > omnib.	
VENEZIA 10.29 > diretto	
12.50 pom. omnib.	
5.11 > diretto	
8.30 > diretto	
ore 2.60 ant. misto	
per 7.54 > omnib.	
CORMONS 6.46 pom.	
8.47 > diretto	
ore 5.50 ant. omnib.	
per 7.44 > diretto	
PONTERA 10.30 > omnib.	
4.20 pom.	
6.31 > diretto	
ore 5.15 ant.	
7.47 >	
CIVIDALE 10.20	
per 12.55 pom.	
6.40 >	
8.30 >	

ARRIVI

A UDINE	
ore 2.30 ant. misto.	
7.36 > diretto	
da 9.54 > omnib.	
VENEZIA 3.36 pom.	
6.19 > diretto	
8.05 > omnib.	
ore 1.11 ant. misto	
da 10. — > omnib.	
CORMONS 12.30 pom.	
8.08 >	
ore 9.10 ant. omnib.	
da 10.09 > diretto	
PONTERA 4.56 pom. omnib.	
7.35 >	
8.20 > diretto	
ore 5.02 ant.	
7.02 >	
da 9.47 >	
CIVIDALE 12.37 pom.	
8.17 >	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine 11. Istituto Tecnico

6-8-86	ore 9 ant.	ore 8 pom.	ore 9 punto.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	749.9	749.0	760.1
Umidità relativa	57	46	75
Stato del cielo	sereno	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	SW	—
velocità chilom.	0	3	0
Termometro centigrado.	17.6	22.2	17.9
temperatura massi	23.5	Temperatura min.	7.6
temperatura min.	10.9	all'aperto	

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del vostro giornale al fasc. con istruzione L. 2.

COLLE LIQUIDE

Il flacon cent. 75

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

DEPOSITI - Milano - Roma e Napoli

SUPPSTE ANTIEMORROIDALI DEL DOTT. WEST

Rimedio sovrano contro l'EMORROIDI IN GENERALE, l'EMORROIDI FLUENTI, MUCOSE, il PRURITO DELL'ANNO, le COLICHE EMORROIDALI ecc., conosciute da lungo tempo, ed apprezzate dai Medici e dagli ammalati.

Prezzo Lire 3 alla scatola. Botte al Signor Farmacista.

DEPOSITO UNICO PER L'ITALIA Farmacia F. COMELLI in Udine.

VITTORIO-FARMACIA DE-STEFANI

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO

CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, laghiera ed Austria-Ungheria.

Questo premiato Callifugo di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi polli ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennello. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografa dell'inventore e del modo di usare il Callifugo.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano. Coll'acquisto di cent. 20 si applica franco dal Regno ovunque è dato il servizio dei pacchi postali.

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettabili Fabbricche ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo laboratorio, in via del Cristo, si eseguono qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candellieri croci, tabelle d'altare, reliquiari ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonché modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

PREZZO CORRENTE DEI CONCIMI

POSTI IN VENDITA

della società anonima per lo spurgo pozzi neri in UDINE

1. Concime umano concentrato in polvere inodora per quintale . . . L. 6.00
2. Ingrassio completo . . . » 2.00
3. Materie fecali ed orine per ettolitro . 0.30

Tali prezzi vengono mantenuti fino al 31 dicembre 1886.

PER GROSSE PARTITE SI ACCORDA UNO SCONTO.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle Pillole alle Fenice preparate dai farmacisti Bosero e Sandri dietro il Duomo, Udine.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

OLIO

di puro fegato di Merlazzo

provveduto all'origine

BERGHEN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti Bosero e Sandri, dietro il Duomo.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano, via Giorgi N. 28. Presso L. 8 alla bottiglia valida per giorni 30 di cura.

Nello stabilimento Casali si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie.



Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'artrite, i dolori articolari, le affezioni emorroidali, la scrofola, e tutte le malattie della pelle.

Deposito presso il dott. primario med. per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che vogliono far credere superiori a tutti.

Ai M.^{re} R.^{re} Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA LUIGI PETRACCO

UDINE - in CHIAPPA - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di Candele di Cera delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento torce a consumo, sia per uso Funerari, come per Processioni, il tutto a prezzi limitatissimi; perché il suddetto deposito trovandosi fuori della cinta daziaria, non è aggravato da Dazio di sorta; dinotresella i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del dazio murato, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte sym 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto da Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di Fontana di Pejo per distinguerla dalla rinomata Antica Fonte di Pejo dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo commercio della detta Aqua per la sua inferiorità a offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulla etichetta delle bottiglie e sui stampati quello di Antica Vera Fonte di Pejo conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di Fontana in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di vendervi per Aqua dell'Antica Fonte di Pejo a chi domanda o semplicemente Aqua Pejo avendone maggior guadagno.

Ono togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'Antica Fonte di Pejo ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: G. BORGHETTI.